

# PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 15, n.1-2, Gennaio-Agosto 2010

## L'IO, L'ALTRO, DIO - Il convegno

Il concetto di Narcisismo è oggi ritenuto tra i più importanti in Psicoanalisi e, paradossalmente, uno dei più controversi soprattutto per le difficoltà incontrate dai ricercatori nel formulare una teorizzazione del Narcisismo coerente con i dati clinici.

Ad un estremo si considera il Narcisismo come un serio disturbo della personalità caratterizzato da un patologico ripiegamento su di sé che rende problematica la relazione con l'altro. All'opposto il Narcisismo può essere considerato come una dimensione fondamentale della mente, necessaria per lo sviluppo psichico e per lo strutturarsi coeso del sé. Le vicissitudini evolutive del Narcisismo sono infatti determinanti nel costituirsi delle modalità relazionali di ogni individuo e quindi anche della sua religiosità intesa come relazione dell'Io con la dimensione dell'"ulteriorità" e dell'"incommensurabile" (Boccanegra). Per la psicoanalisi la religiosità va dunque considerata come una particolare funzione della mente che si sviluppa senza che necessariamente sorga nell'uomo il bisogno di interrogarsi sulla realtà dell'esistenza di Dio.

Nel nostro Convegno si porrà in modo particolare l'attenzione sul rapporto tra Religiosità e Narcisismo innanzitutto perché negli atteggiamenti e nei comportamenti religiosi, individuali e gruppalari, sono di frequente rintracciabili elementi narcisistici sia di tipo ideale-grandioso che di tipo antilibidico-distruttivo.

Ma ci sembra altresì interessante esplorare il rapporto tra Religiosità e Narcisismo anche alla luce dell'ipotesi che la religiosità come funzione della mente si vada progressivamente costituendo come conseguenza di quell'evento strutturante per eccellenza lo psichismo umano che è la "perdita dell'unità originaria" e il venir meno di quell'esperienza totalizzante dell'"Uno-Tutto" definibile come Narcisismo Primario (Petterlini).

Secondo B. Grunberger il Narcisismo va inteso come uno stato di grazia originaria caratterizzato da

sentimenti di onnipotenza e di autonomia assoluta in quanto nulla è conosciuto al di fuori di sé, uno stato di perfetto equilibrio con se stesso connotato dall'atemporalità e dal senso dell'infinito. E se il processo di individuazione comporta un ininterrotto lavoro di rinuncia all'unisono-emotivo con l'oggetto primario (Il "lutto originario" di Racamier), la frustrazione narcisistica per tale perdita stimolerà nel bambino la ricerca di oggetti psichici sostitutivi securizzanti (l'"oggetto sé" di Kohut) che lo aiutino a sopportare e metabolizzare i vissuti di inermità e impotenza conseguenti allo sviluppo dell'Io. È pertanto plausibile sostenere che il bisogno di sicurezza esistenziale, esplorato soprattutto attraverso l'atteggiamento della "dipendenza narcisistica dall'oggetto ideale", rappresenti il fondamento psichico più significativo dell'esperienza religiosa (G. Sassanelli).

Il tema principale del Convegno ci aiuterà dunque a riflettere, da un lato, sulle dinamiche psichiche sottese all'atteggiamento religioso in funzione del bisogno di sicurezza narcisistico, e, dall'altro, sulle ricadute negli atteggiamenti religiosi del permanere inconscio, lungo tutto il corso della vita, della traccia del vissuto grandioso-onnipotente delle origini (il "sentimento oceanico" di Freud).

Può essere infine interessante proporre al dibattito degli studiosi l'ipotesi che il vissuto narcisistico delle origini possa rappresentare la matrice proto-mentale del divino sottolineando come dal "Dio-affetto", esperito attraverso il sentimento di onnipotenza-infinita (I. Matte-Blanco), si passi gradualmente, con l'attivarsi dei processi transizionali, al "Dio-rappresentazione" la cui modalità di costruzione intrapsichica è stata descritta da A.M. Rizzuto e proposta attraverso il concetto di "Dio come oggetto transizionale illusorio".

Fabio De Nardi

### ALL'INTERNO

- ☞ *Convegno - Abstract delle Relazioni su invito*
- ☞ *Chiesa e comportamenti pedofili - Gli abusi sessuali del clero: i media, e i fatti*
- ☞ *7° Premio Milanese - Verbale Giuria - Riassunto tesi*
- ☞ *Attività e pubblicazioni soci*
- ☞ *8° Premio Milanese - Bando*
- ☞ *Informazioni sul Convegno di Verona*
- ☞ *Call for papers*



Arnaldo Petterlini

### Nostalgia delle origini e ricerca dell'Altro

Freud, come spesso gli accade, sintetizza in una definizione o in una frase di asciutta essenzialità il cuore stesso di un problema. È così anche per il narcisismo.

Nella *Introduzione al narcisismo* del 1914 scrive: “Lo sviluppo dell'Io consiste nel prendere le distanze dal narcisismo primario e dà luogo a un intenso sforzo inteso a recuperarlo”. Lo sviluppo dell'Io coincide dunque con il distacco dal narcisismo primario, che è quell'Uno-Tutto o –come dice ancora Freud- quella “originaria situazione in cui non è possibile distinguere fra libido d'oggetto e libido dell'Io”. L'emergere dell'Io rompe l'unità originaria dando inizio al percorso dell'esistenza costantemente scandito dal nesso individuazione-separazione. Il trauma della nascita rappresenta il paradigma biologico di tale separazione e la cacciata dall'Eden ne costituisce il paradigma mitologico-religioso. L'*intenso sforzo* di cui parla Freud è sorretto dal profondo desiderio di recuperare il Paradiso perduto, quella totale e definitiva identità che la precarietà esistenziale non è in grado di raggiungere, ma è quell'Altro che ne costituisce il fine supremo. Il ritorno alle origini, all'Uno-Tutto del narcisismo primario. È per la filosofia il ritorno del molteplice all'Uno della dialettica platonica e dell'*επιστροφή* plotiniana, per la teologia è il progressivo avvicinamento dell'uomo a Dio (la *Θεοσις* o “divinizzazione” dei primi Padri della Chiesa), per la psicoanalisi è il pervenire dell'Eros, nella sua lotta inesausta con Thanatos, alla definitiva “quiete dell'inorganico”.

Luigi Boccanegra

### Figurazioni dell'incommensurabile e testimonianze nella cura

L'Autore intende soffermarsi in modo particolare sul lavoro di “ricostruzione del caso clinico in gruppo”, così come viene realizzato nelle Istituzioni di Cura, quando lo psicoanalista viene invitato a raccogliere i frammenti relativi alla storia di un paziente ricoverato, nel tentativo di dare una certa coerenza al materiale raccolto dagli operatori, partendo ogni volta dal linguaggio ordinario degli stessi (L. Wittgenstein, G.A. Gargani).

Il contatto con il linguaggio ordinario degli operatori permette infatti di individuare la funzione di porta-impronta dell'operatore, cioè quelle tracce dell'identità del paziente che l'operatore porta impresse su di sé, data la vicinanza che è riuscito a raggiungere nei suoi confronti.

A quel punto anche dire che l'infermiere riferisce un ennesimo dettaglio significativo, è troppo poco.

Non è un'idea più di un'altra che conta, un si-

gnificato, un concetto, è una luogo-tenenza vera e propria (Ricoeur), per cui l'operatore personifica l'impronta che il paziente ha lasciato su di lui.

Mentre ascolta il racconto dei frammenti clinici, il conduttore si lascia andare in caduta libera dentro di sé, rinuncia ad ogni forma di aggrappamento e si espone alla transitorietà creaturale per stabilire delle connessioni nuove in base a quanto si riesce a cogliere attraverso l'operatore coinvolto come testimone dell'“assoluto”.

E il vero testimone è più spesso quello involontario, quello che porta il frammento senza sapere veramente che cosa vuol dire, ma avendo, alla luce della sua esperienza, il presentimento che possa essere importante.

È questa la situazione per la quale il testimone trasmette con autenticità l'esperienza vissuta nell'incontro con il paziente senza essere consapevole di trovarsi nell'ambito della “charitas”.

A quel punto anche la fisionomia del paziente ritrova la propria inconfondibilità vivente rispetto alle etichette psicopatologiche di partenza. Quell'inconfondibilità che permette alla fine di una ricostruzione clinica riuscita di sorridere ripensando al percorso che si è compiuto: per cui ricordando gli enunciati iniziali (le ipotesi definitive, direbbe Bion), da cui si era partiti, si riesce a sorridere appunto del sé gruppolo iniziale: “Ma come potevamo all'inizio parlare così superficialmente di questa persona, rispetto a come la vediamo ora?”

Giorgio Sassanelli

### Religione e sicurezza narcisistica

Quella religiosa è un'esperienza il cui fine ultimo è conferire al soggetto un senso di sicurezza esistenziale. Sappiamo che una delle esigenze fondamentali dell'essere umano è quella della sicurezza che si articola in diverse forme e può essere raggiunta attraverso diverse modalità. In una prima forma, che possiamo indicare come sicurezza *eteronoma*, l'obiettivo da raggiungere è la protezione da parte di un altro e cioè di una figura o di un ambiente la cui valutazione è in funzione di una richiesta di aiuto più o meno esplicita. Una seconda forma, indicabile come sicurezza *autonoma* è quella in cui il soggetto regola i propri comportamenti in funzione sia di un adeguato esame di realtà, sia di un insieme di norme o regole a cui adeguarsi. Esiste infine una sicurezza che fa riferimento a un'immagine sicura e stabile di sé che determinati fattori, gli “oggetti-sé” narcisistici, rinviano direttamente al soggetto operando alla stregua di uno specchio: è la sicurezza *immaginaria* o *narcisistica*.

La caratteristica multidimensionale dell'esperienza religiosa si manifesta anche in questo settore dove essa è in grado di offrire all'essere umano

tutte e tre le forme di sicurezza descritte: la sicurezza eteronoma nella misura in cui il soggetto si rivolge a delle entità sovranaturali che ritiene in grado di prestargli aiuto e soccorso anche materiale (miracoli, provvidenza divina); la sicurezza autonoma in quanto la capacità del soggetto di aderire volontariamente a un insieme di norme (la Legge divina, i doveri religiosi, i divieti morali), gli garantisce la benevolenza divina in tutte le sue forme (da un benessere terreno alla salvezza eterna (giustizia retributiva); la sicurezza immaginaria o narcisistica che si fonda sull'esistenza stessa e sulla natura di queste forze sovranaturali (il sacro).

Con la mia relazione intendo sviluppare questa terza forma di sicurezza, soprattutto nel suo aspetto di dipendenza narcisistica ideale ma anche in quello della grandiosità e della distruttività, nella convinzione che in essa risieda il significato ultimo e fondante dell'esperienza religiosa.

### Profili biografici dei relatori

#### *Arnaldo Peterlini.*

L'impegno culturale di A. Peterlini è orientato da sempre lungo tre direzioni: la musica, la filosofia e la psicoanalisi.

Formatosi all'Università Cattolica alla scuola di G. Bontadini, S. Vanni Rovighi e soprattutto di E. Severino, ha iniziato la sua attività didattica presso la sede di Brescia della Cattolica ed è stato professore associato di Filosofia delle Religioni, dal 1972 al 1990, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Nominato nel 1990 Professore ordinario della medesima disciplina presso l'università di Bari, nel 1997 rientra nella sede veneziana. Nel 2005 si trasferisce come Ordinario di Filosofia Teoretica presso la Facoltà di Lingue dell'Università di Verona dove ha tenuto anche gli insegnamenti di Estetica e di Storia della Filosofia.

Come psicoanalista esercita privatamente e dal 1986 fa parte del corpo docente del Centro Studi di Psicoterapia e Psicologia clinica di via Ariosto a Milano. Dal 1999 fa parte del Comitato di Bioetica dell'Ordine dei Medici di Verona e dallo scorso anno ne è divenuto Presidente. Come musicista ha fondato nel 1979 il Coro Polifonico "M. Antonio Ingegneri" di Verona ed ha una intensa attività come critico musicologo.

#### *Luigi Boccanegra.*

È nato a Venezia dove vive e lavora. Specialista in malattie nervose e mentali, è dal 1984 Membro Associato della Società Psicoanalitica Italiana, nel cui elenco ufficiale figura come componente del Centro Veneto di Psicoanalisi. Dal 1990 al 2000, su disposizione dell'Esecutivo della Società Psicoanalitica Italiana (dr. R. Tagliacozzo), ha fatto parte della Commissione sulle Patologie Gravi coordinata

dal dr. A. Correale e dal dr. L. Rinaldi, collaborando attivamente alle iniziative scientifiche e alle pubblicazioni della Commissione. Dal 1998 al 2005 ha svolto attività di supervisione per i collaboratori del Centro di Salute mentale del dr. A. Correale (Roma).

Ha svolto attività di consulente anche nel settore privato: per l'organizzazione dei Centri Diurni della Clinica Villa Igea di Modena e dell'Ospedale Villa Santa Giuliana di Verona, di cui è tuttora consulente. Ha partecipato (dal 1995) all'attività formativa del personale dell'ADVARG, l'associazione di cure palliative che ha realizzato l'assistenza al morente in Hospice a Treviso. Partecipa all'attività scientifica del Centro Veneto di Psicoanalisi, presso il quale conduce dal 2005 un gruppo di studio sull'opera di W. Bion, approfondendo i rapporti tra Psicoanalisi e Psichiatria Fenomenologica.

#### *Giorgio Sassanelli.*

Nato a Roma nel 1932; laureato in medicina, dal 1973 è membro associato della Società Psicoanalitica Italiana (SPI). Sino al 1969 ha lavorato in reparti neurologici e psichiatrici universitari e ospedalieri. Dal 1970 svolge solo attività psicoanalitica.

Parallelamente al lavoro clinico si è attivamente occupato, sempre come psicoanalista, di problemi istituzionali: prima con un'attività nell'ambito della SPI culminata nella pubblicazione del volume collettivo *Il potere della psicoanalisi* (1974); e poi con un impegno nella fondazione e sviluppo di un gruppo di studio e di formazione. Nel 1977, ha curato per la R.A.I. (Terza Rete Radiofonica) un programma in cinque puntate sulla psicoanalisi.

A partire dal 1980, oltre ad un'attiva partecipazione seminariale e congressuale all'interno della SPI, ha svolto attività scientifica, didattica e culturale in istituzioni pubbliche e private. In particolare, in ambito universitario, presso le università di Messina, Ancona, Pavia, Padova, Milano e Roma ("La Sapienza", "Tor Vergata" e "Università Cattolica del Sacro Cuore").

Il suo specifico interesse per il tema del narcisismo, al quale ha dedicato tre ampie monografie (*Le basi narcisistiche della personalità* [1982], *L'io e lo specchio* [1989] e *Narcisismo. Condizione umana o disturbo della personalità?* [1998]), non ha impedito l'esplorazione di altre aree dell'esperienza umana e terapeutica come quelle della relazione analitica (*La psicoanalisi e i suoi miti* [1997]) e della *passione* di cui ha curato la voce per l'enciclopedia *L'universo del Corpo* (Istituto dell'Enciclopedia Italiana) e sulla quale ha pubblicato recentemente [2008] un ampio saggio (*Itinerari e figure della passione*). La sua produzione scientifica comprende oltre quaranta pubblicazioni in riviste scientifiche diverse. Dal 1998 al 2002 è stato presidente del Centro Psicoanalitico di Roma.

Attualmente è docente di psicologia dinamica alla Scuola di Specializzazione in Psicosomatica presso l'Ospedale Cristo Re di Roma. Vive e lavora a Roma.

### Siti Web:

**Società:** <http://www.psicologiadellareligione.it>

**Convegno:** <http://www.psicologiadellareligione.it/sipr2010>

## CHIESA E COMPORTAMENTI PEDOFILI

Come psicologi della religione non possiamo evitare di interrogarci su qualche aspetto psicologico e psico-sociale degli episodi di "pedofilia" all'interno della Chiesa. La denuncia ha destato tanto clamore nell'opinione pubblica, ma si è configurata più che in un dibattito meditato e consapevole, in un conflitto tra istituzioni giudiziarie ed ecclesiastiche e, ad un livello più popolare, in una mischia mediatica, pro o contro... la Chiesa, la persona del Pontefice, il Vaticano, la denuncia, il silenzio, il celibato... Gli schieramenti preconcepiuti fanno parte di una mentalità di lotta e di potere che non appartengono alla nostra cultura di psicologi, tanto meno di psicologi della religione. Da psicologi, vorremmo dare un contributo all'approfondimento della questione, che è ben conosciuta e studiata da anni, in una letteratura scientifica che sembra ignorata da quanti sono intervenuti nel dibattito senza cognizione di causa, magari denunciando, come è accaduto a due giornalisti della *Civiltà Cattolica*, "uno strano silenzio" da parte degli ambienti psicologici competenti.

Le persone sono state a lungo i grandi assenti del dibattito. La personalità delle vittime, anzitutto; ma anche la personalità degli "abusanti". La dignità e la complessità delle persone è stata messa tra parentesi, o calpestata, da quanti erano preoccupati soltanto di strumentalizzarli, riducendoli al ruolo di protagonisti del dramma mediatico e dello scontro polemico.

La reazione all'emergere pubblico della questione si è incentrata sulla credibilità della Chiesa; ed è chiaro che si sono scatenate conflittualità latenti, per le quali la questione della pedofilia è stata un innesco, se non un pretesto. Accusata da molti di "conspirazione del silenzio" e difesa da alcuni ecclesiastici con la "teoria del complotto" e con espressioni malaccorte in difesa del Papa, la Chiesa, specie nei suoi vertici si è inizialmente arroccata sulla difesa, dapprima respingendo le accuse, in seguito condannando ed allontanando dal proprio seno, e denunciando alle autorità giudiziarie, i colpevoli di "crimine abominevole".

L'attenzione privilegiata dovrebbe andare alle persone delle vittime. Checché ne sia, e prima di ogni indagine e sospetto sulla loro veridicità e sull'accumulo delle denunce in un breve lasso di tempo, essi indicano un problema che è un problema della Chiesa. Ma, allo stesso tempo, appellano all'aiuto della Chiesa, cui, in molti casi e nonostante tutto, sono rimasti fedeli. Prima che detentori di un'accusa, essi sono portatori di una sofferenza; non avversari, ma figli della Chiesa, i più deboli, i più poveri dentro una chiesa dei poveri; figli che dovrebbero essere i predi-

letti di una chiesa che è popolo di Dio. Lo sostiene con fermezza la rivista *Il regno* del 15 maggio, in un editoriale dal titolo "Dio nelle vittime", ad oggi la voce più equilibrata ed equanime che si sia levata da parte cattolica, nel dibattito.

Ma non meno rilevante deve essere l'attenzione alla persona dell'abusante. Il cosiddetto "pedofilo" è una persona, ed è spesso un credente, quando non un sacerdote. La chiesa può considerarlo come peccatore, ma sempre un figlio e fratello nella fede. Di più, un Pastore, che a volte si rivolge al proprio Vescovo per chiedere perdono e aiuto a risolvere un problema, confidando nella protezione del segreto. È anch'egli un povero peccatore, dentro la Chiesa dei poveri peccatori.

Ma la reazione ecclesiastica è stata molte volte severa ed intransigente, da "tolleranza zero" quasi spinta dalla fretta di tagliare via una cancrena. Spesso la condanna violenta del "grave peccato" e del "crimine abominevole" è sembrata ricercare la funzione anestetizzante del relegamento temporale del male nel passato e della proclamazione della diversità attuale. Più in funzione dell'immagine mediatica, che in vista del confronto reale con il problema.

Nel dibattito, per inaccettabile ignoranza o per consapevole strumentalizzazione, il termine pedofilia si è saturato di significati emotivi oscuri. Con un effetto alone che gioca sull'identificazione orrificca della pedofilia con lo stupro, o del comportamento seduttivo con la violenza sessuale sui bambini. L'indistinzione, concettuale, diagnostica e prognostica, tra pedofilia, pedopornografia, pederastia, stupro e più in generale, la confusione tra pedofilia (attrazione sessuale verso i pre-puberi) ed efebofilia (riferita ad adolescenti minorenni) ha fatto aggio su una riflessione sulla "relazione pedofila" e i suoi significati per la valutazione della persona, dei suoi orientamenti sessuali, delle cause e rimedi delle eventuali deviazioni, dei danni e delle forme di aiuto alle vittime.

Lo psicologo evita di identificare il/i comportamento/i pedofili con la persona nella sua interezza. Piuttosto si chiede qual è il posto e il significato del comportamento pedofilo nell'insieme della vita della persona (nel caso, dell'ecclesiastico) nel corso della sua storia psicosessuale; nell'ambito della sua modalità relazionale, e nel complesso delle sue caratteristiche psicologiche e psicopatologiche. La pratica clinica insegna che una "modalità pedofila" di relazione può coesistere nella stessa persona, con modalità più mature e paritarie di relazione. Accanto ad una relazionalità adulta e riconosciuta alla luce del sole di tutti i giorni possono coesistere aspetti o momenti "notturni" e inconfessati. Una



modalità pedofila può d'altra parte essere presente nelle relazioni sbilanciate tra adulti; per esempio nell'atteggiamento di un marito sicuro ed affermato che coccola la propria "mogliettina" considerata la sua "bambina" e perciò concedendole qualsiasi cosa, purché l'altra rimanga nella disposizione di totale dipendenza.

Anche quando non è violenta, la modalità pedofila di relazione comporta un abuso di posizione e un abuso della fiducia riposta dall'altro. Questo produce un danno grave per la crescita della personalità, in taluni casi ben più incidente della stessa relazione erotica o sessualizzata tra un adulto e un minore.

Per queste ragioni, quando si parla di relazione "pedofila" da parte di ecclesiastici, il fuoco dovrebbe spostarsi dalla sopraffazione e violenza sessuale sui bambini (di cui sono pochi i casi documentati) all'ambito più ampio della immaturità affettivo-sessuale dei religiosi coinvolti e della modalità delle relazioni che intrecciano. E pone diversi interrogativi sulla formazione dei sacerdoti che qui solo evochiamo. Quale è la maturità personale ed affettiva richiesta per essere riconosciuto "presbitero" nella Chiesa? Può questa maturità essere considerata variabile indipendente dall'età cronologica, nella società contemporanea? A chi è affidato il discernimento e l'accompagnamento vocazionale? Come riconoscere e facilitare i percorsi della crescita sentimentale, affettiva, erotica, e sessuale, pur nella castità ed, eventualmente, nel celibato? Il riferi-

mento, qui, non è a "curriculum formativi" o a specifici interventi educativi mirati, ma a una più consapevole attenzione ai percorsi di crescita e ai bisogni affettivi delle singole persone nella attuale società. Il fatto che la sessualità sia così centrale e ricca di significato per la costruzione della personalità comporta quanto gravida di conseguenze sia una sua inadeguata integrazione

Le accurate ricerche americane (cfr. *The nature and scope of sexual abuse of minors by Catholic priests and deacons in the United States, 1950-2000*. Washington, DC: United States Conference of Catholic Bishops, 2004) segnalano che il primo rapporto pedofilo viene posto in atto in media dopo undici anni dalla consacrazione sacerdotale, cioè a 35-40 anni. Ciò induce a ricercare tra le cause la solitudine affettiva e una castità immatura, e magari un isolamento depressivo (che persuadono a considerare tollerabili alcune compensazioni, purché all'interno di rapporti non "impegnativi" e segreti) piuttosto che una specifica psicopatologia.

L'ipotesi è confermata dalle ricerche compiute da numerosi studiosi. Va infatti ricordato che le tematiche di comportamenti abusanti da parte di ministri delle chiese sono trattate da tempo da psicologi in congressi internazionali con serie di dati, approfondimento delle cause e delle diagnosi e delle proposte terapeutiche o di recupero. L'articolo di Paul Galea, in questo stesso notiziario, offre piste di approfondimento.

Mario Aletti

## Gli abusi sessuali del clero: i media, e i fatti

È impressionante vedere la copertura mediatica massiccia sui così detti "preti pedofili" e altri scandali sessuali ed eventuali responsabilità da parte delle autorità ecclesiastiche. È anche significativo che una eminente figura religiosa come il Papa venga bersagliata, associata con questi mali, e resa quasi un emblema dell'ipocrisia della religione. Di fronte a tali fatti si possono porre tantissime domande che vanno oltre la cronaca. Massimo Introvigne vede in questo discorso un tipico esempio di "panico morale" (social *hyper-construction*), cioè, una fabbricazione di problemi sociali caratterizzata da un'amplificazione sistematica di fatti (veri) nel campo mediatico e politico. Come psicologi, e come psicologi della religione in particolare, abbiamo un compito speciale di analizzare e riflettere su questo fenomeno in un modo più oggettivo e professionale.

Effettivamente, il primo rischio di questa campagna è quello di rafforzare certi stereotipi; il che non aiuta a comprendere un problema così complesso. Il grido "tolleranza zero", anche se comprensibile dal punto di vista umano, non aiuta a scongiurare la paura e può darsi che induca l'opinione pubblica ad una concezio-

ne semplicistica degli autori di questi abusi come se fossero degli "untori", di manzoniana memoria. La concezione comune che questi delinquenti siano irrimediabili e recidivi è in effetti assai lontana dalla realtà (Finkelhor, 2003).

Il primo stereotipo, e il preferito dai mezzi di comunicazione, è quello del "prete pedofilo". In questo termine, che rappresenta i casi più patologici e più seri, si è voluto rinchiudere tutti i casi di abusi sessuali su minorenni. Ciò però non corrisponde alla realtà, come è evidenziato in modo convincente dagli studi autorevoli del John Jay College of Criminal Justice di New York (2004; 2006). In realtà, nella maggioranza dei casi si è trattato di denunce di episodi singoli, mentre i casi più seri di pedofilia di tipo predatoria nell'arco di 50 anni non vanno oltre i 4% delle denunce. Da questi studi si è arrivati alla conclusione che dal 1950 fino al 2002, furono 4.392 (su 109.000) i preti americani accusati di aver avuto rapporti sessuali con dei minori. Di questi, 100 sono stati condannati dai tribunali civili. Per molti però, si è trattato di violazioni di etica professionale e non di crimini. Dunque sono stati assai pochi quei casi di vera pedofilia

perché i criteri diagnostici qualificanti non sono stati riscontrati nella maggioranza di questi casi.

In secondo luogo, secondo questa stesa ricerca, il 78% delle accuse riguardavano vittime minori dopo la pubertà. Questi tipi di rapporti con dei 17enni, anche se indubbiamente indesiderabili, scandalosi e forse anche criminali, clinicamente non entrano nella diagnosi di pedofilia, ma piuttosto in quelle della efebofilia, cioè, rapporti sessuali con adolescenti sessualmente maturi. Mentre la prima è senz'altro patologia, la seconda può essere al massimo indicativa di una certa immaturità affettiva. Ciò riduce il numero di preti americani accusati di pedofilia nell'arco di 52 anni a 958.

Questo ci porta alla prima considerazione, cioè, che l'uso del termine pedofilia in modo così generico è sbagliato per due motivi. Il primo perché nella maggior parte dei casi si tratta di episodi singoli, non compulsivi, e spesso seguiti da ammissioni da parte degli autori di questi abusi. Come, per analogia, non si diagnostica una persona come alcolista perché saltuariamente alza il gomito. Inoltre è molto significativo il fatto che, statisticamente, la maggior parte di questi abusi si sono verificati 11 anni dopo l'ordinazione sacerdotale. Ciò elimina l'ipotesi di compulsività delle azioni. Evidentemente, ciò è successo in concomitanza con dei fattori (interni ed esterni) che indicano qualche cambiamento importante. Il secondo motivo è che le vittime nella maggior parte dei casi erano degli adolescenti e non dei bambini, cioè sessualmente maturi, anche se non necessariamente emotivamente adeguati.

La seconda considerazione riguarda il nesso tra i fatti compiuti ed il periodo storico e le circostanze concomitanti ai fatti. Un dato molto significativo che emerge da questa ricerca è il tempo trascorso tra i fatti commessi e la loro rivelazione. Secondo questi studi, solo il 10% dei casi sono stati denunciati entro un anno dopo il fatto. Mentre il 25% vengono alla luce 10 anni dopo, il 50% entro i 20 anni successivi, e per il 75% oltre i 30 anni (% cumulate). Questo ci riporta al compito di interpretare questi casi di abusi sessuali nel contesto di un periodo storico particolare che va dagli anni '60 agli '80. Ciò richiederebbe una analisi più approfondita e specifica dei cambiamenti socio-culturali ben noti che sono avvenuti in quegli anni sia all'interno della chiesa sia nella società occidentale in generale.

La terza considerazione è assai più delicata. Ma, i fatti sono fatti. Mentre molti psicologi che curano gli autori di crimini sessuali dicono che la maggior parte di questi sono degli eterosessuali, indipendentemente dal sesso della vittima (Frawley-O'Dea, 2007), nella chiesa i fatti sono diversi. Infatti, in più del 70% degli abusi sessuali del clero su minori, si è trattato di maschi che avevano avuto rapporti con altri maschi. Ciò non vuol dire che ci sia un nesso tra pedofilia (efebofilia) e omosessualità, ma che nell'ambito degli eccle-

siastici, per la maggior parte dei casi si tratta anche di atti di omosessualità. Anche il nesso tra celibato e pedofilia (efebofilia) non è diretto. In questi casi bisogna distinguere tra atti singoli, tendenze specifiche e fattori scatenanti.

Piuttosto, il nesso più evidente sembra quello tra celibato e immaturità sessuale ed affettiva. Anche questo, però, va visto nel suo contesto storico e riguarda un numero esiguo di preti. Questi casi si sono verificati in un periodo in cui la società era non solo più intollerante verso gli omosessuali, ma anche più repressiva, e magari, più ipocrita a riguardo del sesso. I cambiamenti ben noti degli anni '60, il sesso e l'amore libero, una cultura che sfidava i valori tradizionali, si sono incontrati con un tipo di antropologia e di formazione, spesso carente di una preparazione psicologica adeguata, e spesso addirittura negativa nei confronti delle emozioni e delle pulsioni sessuali.

È per questi motivi che l'argomento è di rilevanza per gli psicologi della religione, nonché per gli psicologi in generale. Da quello che è successo e da quello che si comincia a capire si apre un capitolo molto importante sull'interazione tra psicologia e religione. Non si tratta soltanto, qui, di capire l'atteggiamento religioso in se stesso ma di capire il soggetto, cioè la psicologia della persona religiosa (consacrata) che deve confrontarsi sia con l'istituzione della quale fa parte, sia con la società in cui si trova a vivere ed operare. Questo argomento è spesso ignorato o sottovalutato. Anche qui, come nel discorso religioso, il comportamento sessuale è fortemente mediato dalla cultura. Il cambiamento rapido della società reca scompensi non solo nella vita religiosa, ma anche nella sessualità. Anzi, se si vuol dare una interpretazione psicanalitica, tutti i problemi si manifestano a partire dalla sessualità. Questo ci dà una opportunità di capire cosa c'è realmente dietro questi fenomeni, anche per approfondire il fenomeno della pedofilia, anziché fermarci a delle conclusioni frettolose o superficiali.

*Paul Galea*

- Finkelhor, D. (2003). The legacy of the clergy abuse scandal. *Child Abuse and Neglect*, 27, 1225-1229
- Frawley-O'Dea, M. G. (2007). *Perversion of power: Sexual abuse in the Catholic Church*. Nashville, TN: Vanderbilt University Press
- Introvigne, M. (2010). Pedophile Priests. The Social Construction of a Moral Panic. CESNUR - Centro Studi sulle Nuove Religioni, <http://www.cesnur.org>
- John Jay College (Principle Investigator and Author). (2004). *The nature and scope of sexual abuse of minors by Catholic priests and deacons in the United States, 1950-2000*. Washington, DC: United States Conference of Catholic Bishops (USCCB).
- John Jay College (Principle Investigator and Author). (2006). *The nature and scope of sexual abuse of minors by Catholic priests and deacons in the United States—supplementary data analysis*. Washington, DC: USCCB.

## 7° PREMIO GIANCARLO MILANESI

*Pubblichiamo il verbale che porta le conclusioni dei lavori della Giuria del 7° Premio Giancarlo Milanese per la miglior tesi di Laurea in Psicologia della Religione, seguito da un riassunto di una delle tesi vincitrici del primo premio ex-aequo.*

### **Verbale della Giuria**

La Giuria del 7° Premio Giancarlo Milanese, costituita da Fabio De Nardi (presidente), Mario Aletti, Claudia Alberico, Rosalinda Cassibba, Raffaella Di Marzio, Germano Rossi e Daniela Fagnani (segretaria), ha preso in esame le 13 tesi pervenute alla sede della Società, il cui elenco completo è qui accluso, come allegato unico. Alla conclusione dei suoi lavori la Giuria constata il successo dell'iniziativa, attestato dalla partecipazione di tesi provenienti da svariate sedi universitarie. Il livello delle opere appare molto variegato, con diversità di impegno, originalità e valore.

I lavori presentati sono caratterizzati da una accentuazione, alternativa, o degli aspetti teorico-metodologici o di quelli empirico-applicativi. La giuria, alla fine di un attento esame, decide di rappresentare questa situazione premiando il miglior lavoro dell'una e dell'altra di queste prospettive. Perciò la Giuria ha, all'unanimità, deliberato di conferire il primo premio *ex-aequo*, con l'assegnazione di Euro 500,00 ciascuno, ai dottori Grazia Leonetti e Pietro Varasio, per le motivazioni di seguito riportate.

La Dott.ssa Grazia Leonetti, ha conseguito la laurea in Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Bari, con una tesi dal titolo *Trasmisione intergenerazionale dell'attaccamento e della relazione con Dio*, relatore Prof.ssa Rosalinda Cassibba. La Giuria sintetizza così il proprio positivo giudizio: Il lavoro della Dott.ssa Leonetti rientra nell'ambito della relazione fra attaccamento e religiosità utilizzando un campione formato da diadi madre-figlio (6-8 anni). L'analisi dei dati è accurata e usa anche tecniche avanzate per il confronto fra le parti della diade. Buona la padronanza nell'interpretazione dei dati.

Il Dott. Pietro Varasio ha conseguito la licenza in Teologia Morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, con una tesi dal titolo *L'aiuto psicologico nel cammino formativo: le implicazioni teoriche e le ambiguità pratiche, alla luce del pensiero di Luigi M. Rulla*, relatore Prof. Giuseppe Mazzocato. La Giuria sintetizza così il proprio positivo giudizio: Il lavoro del Dott. Varasio si colloca entro un orizzonte tematico oltremodo complesso: quello dell'incidenza delle conoscenze e delle competenze psicologiche nella teoria e nella prassi della formazione in genere e di quella sacerdotale in specie. La tesi è una presentazione esauriente e intelligentemente critica del pensiero di Rulla e della sua evoluzione in "scuola"; dell'uno e dell'altra vengono denunciate le aporie, in ambito psicologico, così come in ambito teologico; queste sono ricondotte, in ultima analisi, all'uso eclettico delle teorie psicologiche e dei presupposti antropologici.

La giuria inoltre vuole segnalare per l'originalità del tema, il lavoro dal titolo *Fattori di protezione nel paziente in trattamento emodialitico: l'attaccamento al partner e a Dio*, della Dott.ssa Maria Teresa Calabrese, laureata in Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Bari, relatore Prof.ssa Rosalinda Cassibba. Si tratta di una ricerca empirica che utilizza la teoria dell'attaccamento (sia a Dio sia al partner) come fattore di *coping* nelle situazioni di emodialisi da cancro. La tesi è ben strutturata, sia nella parte teorica, sia nella presentazione degli strumenti, sia nell'analisi dei dati e nella discussione dei risultati.

Adempiti tutti gli atti previsti e steso il relativo verbale, il Presidente dichiara sciolta la Commissione, demandando alla Segretaria l'espletamento delle attività di comunicazione dell'esito ai vincitori.

Il Segretario

*Daniela Fagnani*

Il Presidente

*Fabio De Nardi*

### **Comunicato del Presidente della Società**

Il Direttivo nazionale della Società, visto il verbale della giuria del "7° Premio Giancarlo Milanese" e preso atto delle valutazioni e delle indicazioni ivi contenute, ha deliberato di offrire a tutti i partecipanti le cui opere siano state premiate o segnalate, l'associazione gratuita per l'anno 2010, nel rispetto delle norme previste dallo Statuto circa l'iscrizione nelle diverse categorie di Soci.

Il Presidente

*Fabio De Nardi*

\* \* \*

***L'aiuto psicologico nel cammino formativo: le implicazioni teoriche e le ambiguità pratiche, alla luce del pensiero di Luigi Maria Rulla***

*Pietro Varasio*

Occuparsi di un autore come L. M. Rulla, psicologo e teologo, nonché formatore, trova la sua giustificazione nel diffondersi all'interno del mondo ecclesiale del riferimento alla psicologia: gli ambiti

di interesse sono due: i cammini di formazione negli istituti religiosi e la morale teologica. Una tendenza che nel tempo è divenuta un tratto comune del mondo ecclesiastico. Fenomeno, questo, che merita un'interrogazione da parte di chi si occupa di impianto teorico della teologia e della filosofia, per valutarne la pertinenza e i rischi.

Per lo studio di Rulla è necessario approfondire l'utilizzo della psicologia nel contesto ecclesiale sia in Europa che in America. Per l'ambito europeo si può far riferimento ai risultati della ricerca di Mazzocato, mentre per l'ambito americano, meno studiato dalla teologia europea, ma necessario in quanto Rulla studia a Chicago, si può far riferimento ad alcune fonti come: HOLIFIELD E. B., *A History of Pastoral Care in America: From Salvation to Self-Realization*, Abingdon Press, Nashville 1984; OATES W. E., *Pastoral counseling*. Westminster Press, Philadelphia, Pennsylvania 1974; SPERRY L., *Transforming self and community: re-visioning pastoral counseling and spiritual direction*, The Liturgical Press, Collegeville, Minnesota 2002.

## 1. Presentazione sintetica dell'autore

Il guadagno teorico del pensiero di Rulla è solo indiretto, cioè attraverso una lettura critica del suo pensiero, analizzando i fatti psicologici alla luce della coscienza e del suo costituirsi.

### 1.1. La formazione culturale di Rulla

Interessante per il nostro studio l'iter culturale di Rulla: a 24 anni consegue il dottorato in medicina a Torino; la formazione filosofica e teologica si svolge prima presso lo studentato di Gallarate, poi presso la facoltà di teologia a Chieti e si conclude con la specializzazione in Filosofia e Teologia a Woodstock presso il College in Maryland. In America proseguì la sua formazione in ambito psicologico, conseguendo la specializzazione in psichiatria e il dottorato in psicologia a Chicago con la tesi discussa nel 1967, consistente in una ricerca sperimentale su alcuni giovani in cammino vocazionale. Successivamente lavorò come *visiting professor* e *research associate* al dipartimento di Psichiatria di Chicago.

La sua formazione denota una sensibilità maggiore per le scienze sperimentali piuttosto che per quelle teologiche o filosofiche. Le sue pubblicazioni partono da un interesse per la psicologia sperimentale e solo successivamente cercano una integrazione con le scienze filosofiche e teologiche.

### 1.2. Due tappe del suo pensiero

Il suo pensiero può essere utilmente suddiviso in due tappe: una dedicata alla sperimentazione che

sfocia nella teoria psicosociale della vocazione (1971, *Depth Psychology and vocation. A psychosocial perspective*.); l'altra nell'impegno rivolto ad elaborare una antropologia cristiana (L.M. RULLA, *The discernment of spirits and christian anthropology*, "Gregorianum" 59 (1958) e L.M. RULLA, *Antropologia della vocazione cristiana. I Basi interdisciplinari*, EDB, Bologna 1997). Le due tappe non sono segnate da una successione cronologica, si intersecano tuttavia; l'interesse per una antropologia cristiana nella sua fase matura è tardiva nel suo pensiero, forse stimolato anche dal fatto di dover giustificare alla Facoltà Teologica Gregoriana l'esistenza e la pertinenza dell'Istituto di Psicologia nella stessa Università.

Mentre l'interesse per la ricerca empirica continua anche dopo l'elaborazione dell'Antropologia Cristiana. Il metodo di lavoro indicato da Rulla stesso è quello di Lonergan in *Insight*: raccolta di dati empirici, elaborazione teorica, ritorno all'empirico per verificare la teoria e ripresa della riflessione teorica per una eventuale rielaborazione. Rulla stesso propone la lettura dei suoi testi in quest'ottica. La sua tesi di dottorato del 1967 è da considerare la prima raccolta di dati. *Depth psychology and vocation: a psycho-social perspective* è la prima elaborazione teorica che cerca le sue conferme esistenziali nell'opera *Entering and Leaving Vocation: Intrapsychic Dynamics*. Con questo metodo si susseguono le tre *Antropologie della vocazione cristiana*: che prevedono la presenza di basi interdisciplinari, conferme esistenziali e aspetti interpersonali.

*La prima tappa: la teoria psicosociale della vocazione cristiana.*

L'esigenza di elaborare una teoria psicosociale della vocazione nasce dalla convinzione che le teorie conosciute da Rulla non siano adeguate. Infatti sono tutte determinate dal concetto di autorealizzazione, mentre la vocazione cristiana è un processo di autotrascendenza. Inoltre la scoperta dell'inconscio e di come il soggetto ne possa essere influenzato nei suoi atti e nelle sue scelte determina Rulla a conciliare i due parametri; autotrascendenza e inconscio.

Rulla da prima individua, alla luce dell'inconscio, la struttura dell'Io e in seconda battuta le dinamiche in gioco per l'equilibrio di una scelta vocazionale. La struttura dell'Io è divisa in Io ideale e Io attuale. Le dinamiche nella scelta sono colte come inconsistenza e consistenza. La struttura dell'Io rende ragione della parte inconscia del soggetto che può determinare e influenzare la parte conscia, in quanto nell'Io attuale è presente anche l'Io latente. Mentre la combinazione tra l'Io ideale e l'Io attuale determina la consistenza o inconsistenza del sog-



getto nella sua scelta, o motivazione che muove a scegliere. L'inconsistenza in una scelta vocazionale si ha dunque quando a muovere alla decisione sono motivi che provengono dall'Io latente. Contenuto di questo Io latente sono le repressione di bisogni inconsci o traumi infantili non risolti. Le inconsistenze possono minare sia l'efficacia della scelta vocazionale sia la sua perseveranza. La scelta non è efficace quando i motivi inconsci contrastano con i valori vocazionali e non con gli atteggiamenti vocazionali; mentre non è perseverante quando i motivi inconsci sono in contrasto con gli atteggiamenti.

In questa tappa si inseriscono i lavori empirici di Rulla e collaboratori, nei quali vengono utilizzati test e dialoghi psicologici per valutare sia l'Io attuale sia l'Io ideale. La combinazione dei risultati determina le consistenze o inconsistenze vocazionali, che a loro volta offrono la possibilità di delineare una valutazione sulla perseveranza ed efficacia vocazionali.

#### *Seconda tappa: antropologia cristiana.*

Rulla tenta di inserire la sua teoria della vocazione cristiana in un contesto più generale di antropologia cristiana. Quindi, alla luce dei risultati della sua teoria, tenta di elaborare una antropologia cristiana, lui stesso la chiamerà abbozzo di antropologia cristiana. La metodologia utilizzata sarà la via interdisciplinare. Lo schema interdisciplinare si basa sull'idea che la teologia offre i presupposti architettonici della realtà, la psicologia i dati empirici e infine alla filosofia spetta il compito di elaborare una mediazione tra i due dati, appunto una antropologia. Il problema per Rulla sarà quello di permettere alla filosofia di utilizzare i dati sperimentali della psicologia, in quanto la filosofia utilizza concetti universali, mentre i risultati della psicologia sperimentali sono empirici. Trova una soluzione Rulla nel fatto che anche i dati della psicologia sperimentale, pur non essendo veri in senso assoluto, sono tuttavia molto probabili.

Rulla ripropone la struttura dell'Io che già aveva esposto nella teoria della vocazione, tuttavia con alcuni approfondimenti di rilievo.

La dinamica conscio inconscio come strutturale nel soggetto e le tre dimensioni.

Rulla arriva a dimostrare attraverso gli studi di carattere sperimentale (sette studi compiuti alla Michigan State University da Reyher) di carattere filosofico (Ricouer) e di carattere teologico (Woytila), che la dinamica conscio e inconscio sia parte della dinamica normale dell'uomo e non patologia. Per Rulla inconscio significa ciò che non è immediatamente conosciuto dal soggetto. Il suo contenuto poi varia dai bisogni, in relazione alla

interpretazione pulsionale di Freud, ai traumi infantili, in cui la sofferenza è uno stato d'animo dell'Io. Questa considerazione porta Rulla a determinare un dinamismo che non coincide né con lo stato di coscienza, né con lo stato di incoscienza. Nel primo prevarrebbe la scelta libera, nel secondo la scelta influenzata totalmente dall'inconscio, quindi senza libertà. Vi è uno stadio intermedio in cui la libertà può essere più o meno influenzata dall'inconscio.

Il secondo approfondimento invece determina tre dimensioni nell'uomo in cui sono operanti tre tipi di potenzialità differenti. Nella prima dimensione opera la libertà cosciente del soggetto che si confronta con i valori soprannaturali. Nella terza dimensione opera la potenzialità dell'inconscio o dei bisogni naturali. Infine nella seconda dimensione operano le potenzialità consce e inconscie contemporaneamente. La seconda dimensione conserva le stesse caratteristiche della prima e della terza, si tratta solo di determinare il grado di libertà operante che può essere variabile a seconda di quanto l'inconsistenza vocazionale sia centrale, cioè in riferimento ad un valore fondamentale nella vocazione oppure ad un elemento fondamentale della personalità.

La conseguenza istituzionale per la formazione è che vi debbano essere due nuove figure di formatori: una in grado di individuare le inconsistenze della seconda dimensione e una in grado di risolvere i problemi di natura inconscia. L'Istituto di Psicologia si occupa dei secondi casi e La Scuola per Formatori dei primi.

### **2.3. La sua scoperta: la seconda dimensione**

Rulla considera la seconda dimensione la sua grande scoperta, come sua grande scoperta è stato l'inconscio. In effetti nel contesto teorico in cui rimane ancorato Rulla, quello delle "facoltà", il considerare una dimensione come un insieme di potenzialità consce e inconscie risulta una novità. Una novità certo che non aiuta direttamente a riconsiderare lo schema classico delle facoltà ma che indirettamente suggerisce, proprio nel suo difetto di impostazione teorica, la necessità di pensare la compresenza di conscio e inconscio in uno schema differente. Rulla stesso aveva paragonato le potenzialità delle tre dimensioni alla teoria delle facoltà e lui stesso ritiene che per ora sia possibile solo integrare lo schema classico colmando le deficienze in atto. Per cui di contro ad una insistenza eccessiva data alla parte razionale del soggetto è necessario tenere in considerazione anche quella parte inconscia che la psicologia analitica ha scoperto.

La seconda dimensione consiste dunque in un tentativo di colmare una carenza nell'impianto clas-

sico anche se la compresenza di conscio e inconscio induce a riflettere su un nuovo modo della loro relazione. Rulla certo questo non lo compie, e la sua formazione, primariamente scientifica e solo sommariamente teologica, non gli permette un lavoro di revisione dell'impianto teorico.

## **2. Contributo e guadagno indiretto del suo pensiero**

I vantaggi nello studio di un autore come Rulla possono essere solo indiretti. La sua impostazione teorica è debitrice di un impianto classico e il suo contributo sul piano teorico, da lui stesso annunciato, è solo un ampliamento di quanto già esiste. Tuttavia le ricerche sperimentali che propiziano il suo, se pur limitato contributo, offrono vie di indagine ad una elaborazione teorica che sia attenta al processo di formazione della coscienza.

Si può riassumere in tre punti la critica all'impianto teorico di Rulla e lo stimolo alla riflessione che suggerisce: il guadagno indiretto.

### **2.1. Concetto di inconscio obsoleto e natura psicologica della sofferenza**

Non vi è chiarezza in Rulla sul contenuto dell'inconscio. Il rimosso è materiale dell'inconscio e nel rimosso sono presenti sia i bisogni sia i traumi infantili. I bisogni sono colti da Rulla come le forze energetiche che spingono il soggetto verso i valori naturali. Mentre i traumi infantili sono uno stato di sofferenza del soggetto per un'identità non risolta che ancora si protrae nel tempo. Rulla non si avvede di questa differenza, in quanto nella sua definizione di inconscio l'elemento determinante è il fatto che gli eventi psichici siano non coscienti al soggetto. Tuttavia la differenza tra una impostazione energetica dell'inconscio e un inconscio visto come un'affezione del soggetto risulta rilevante per determinare la natura del momento psichico in relazione al costituirsi dell'Io. Vi è una discussione aperta nel campo della psicoanalisi e in teologia sulla dinamica dell'Io nell'inconscio. (Vedi Cattorini, *La morale dei sogni, lo statuto etico della psicoanalisi*, e Mazzocato, *Malattia della mente o infermità del volere?*.) Rulla non si avvede di tale problematica e in modo univoco interpreta inconscio tutto ciò che avviene nel soggetto a sua insaputa danneggiandolo. Per cui sia l'energia dei bisogni può influire la coscienza, sia i traumi, che di fatto danneggiano una dinamica strutturale della persona che va risistemata. Entrambi questi elementi per Rulla stanno prima della scelta libera, quindi non coinvolgono l'Io.

La sperimentazione empirica di Rulla lo porta, tuttavia, a notare come le motivazioni coscienti dei soggetti in formazione non corrispondano all'Io latente. Tale non corrispondenza, nella teoria in-

consistenza, mette in evidenza un dinamismo psicologico che può influenzare la scelta libera. Rulla distingue dunque una motivazione cosciente e una motivazione inconscia. La natura di questa motivazione è psicologica. Per Rulla psicologica significa che ha come tratto determinante il fatto di essere inconscia. Questa diviene una via di indagine dunque privilegiata per conoscere il soggetto. La psicoanalisi in particolare, ma anche la psicologia sperimentale posseggono gli strumenti idonei alla conoscenza del mondo inconscio e le tecniche per guarirlo. La novità in campo formativo vocazionale consiste nell'individuare un'area che si differenzia da quella razionale o cosciente. Già la formazione classica conosceva il campo delle emozioni che si dovevano controllare, Rulla apporta il suo contributo con l'ausilio della psicologia, in particolare analitica, che offre strumenti e schemi dinamici per interpretarlo.

Da Rulla quindi la provocazione ad occuparsi di psicologia, o meglio del momento psicologico del soggetto, anche se lui rimane imbrigliato in un concetto di inconscio obsoleto, in cui l'Io non è coinvolto e rimane solo passivo.

### **2.2. Una storia senza soggetto e la storicità dell'uomo**

Tuttavia per Rulla la storicità è ciò che anticipa e può influire sulla scelta libera dell'Io. Infatti nella riproposta delle proposizioni della sua teoria del 1971 alla luce delle tre dimensioni, il mediatore psico-sociale emerge solo nella quarta e nella quinta proposizione, mentre nelle prime tre proposizioni, che lui considera una testimonianza dell'apertura ontologica del soggetto verso il trascendente, non è presente nessun mediatore psico-sociale. Il rapporto con Dio avviene, dunque, in modo diretto, grazie alla facoltà della ragione, che ci permette di conoscere i valori trascendenti, e quindi anche quelli di Cristo.

Inoltre Rulla non ricerca nel contesto culturale le radici della fragilità dell'Io. Esiste, dalla fine del secolo scorso, una letteratura in campo psicoanalitico, che riflette sulle condizioni sociali della fragilità dell'Io e sul ruolo dell'analisi in ordine a conservare tale debolezza. Dunque ripensare la storicità alla luce del costituirsi della coscienza significa ripensare al debito della coscienza nei confronti del costume.

Tuttavia per Rulla il ricorso alla psicologia significa la possibilità, nel suo impianto teorico, di occuparsi della storia del soggetto, di ciò che lo fa essere unico, diverso da tutti gli altri. Certo, per Rulla, la teologia e la filosofia, non possono svolgere questo compito in quanto la loro competenza si rivolge al mondo del formale, dell'architettonico, mentre competente del fenomeno e dell'empirico

sono le scienze umane. Con l'ausilio delle scienze umane Rulla vuole trovare una oggettivizzazione del soggetto che renda ragione della sua soggettività. Trova tale struttura nelle dinamiche delle tre dimensioni, in cui la variabile determinante che rende unica la dinamica è l'influenza dell'inconscio sul conscio. La storia familiare e le dinamiche psicologiche sono le variabili che possono decifrare la singolarità di un soggetto rispetto ad un altro. La scelta libera non rientra tra queste variabili.

Rulla apre la strada della storicità del soggetto, la sua storia e le sue dinamiche esistenziali, tuttavia in queste dinamiche l'assente per eccellenza è il soggetto stesso, in quanto la storia del soggetto è affidata all'inconscio.

### **2.3. Concetto obsoleto di abreazione e forza terapeutica della parola**

Alla luce della rivisitazione dell'inconscio, in cui l'Io è parte coinvolta nella sua dinamica, la parola e il dialogo analitico acquistano una efficacia terapeutica perché atto attraverso il quale l'Io si determina e non perché svolge un ruolo abreativo della pulsione. Mazzocato (*Malattia della mente o infermità del volere*) rivisita la seduta analitica evidenziando il suo tratto relazionale, l'analisi è efficace perché riproduce la dinamica sociale, nella quale l'Io può dirsi e costituirsi. Così pure la parola, non è semplicemente un epifenomeno che permette all'analista e al soggetto di scoprire le dinamiche nascoste, ma un atto del soggetto che dice se stesso e dicendosi si costituisce. Nell'efficacia della parola in terapia si recuperano la temporalità e la dinamica pratica del soggetto. Il processo di identificazione ha un percorso storico, per cui se il processo si è interrotto, l'Io non c'è, e va aiutato dall'analisi a emergere. Ciò che emerge nell'analisi è l'Io non l'Es. Così solo un atto incompiuto, la rimozione, non permette all'Io di costituirsi. La sofferenza, o la dimensione di affezione dell'inconscio, è frutto di un atto incompiuto che preme. Per questo il portare a conoscenza del trauma che fa soffrire ha il ruolo di atto, di un Io che non riesce ad emergere. Rulla evidenzia invece, come le dinamiche inconse, il rimosso, debba essere curato con una terapia. Il rimosso inconscio e la terapia adeguata hanno il compito di sistemare una sistema psicologico non funzionante. Tutto questo precede la scelta libera, l'Io non è coinvolto. I due formatori previsti dalla teoria di Rulla, si giustificano per la loro capacità terapeutiche: il primo livello è diagnostico mentre il secondo curativo. Rulla propizia l'utilizzo del dialogo e della parola come terapia. A determinare la competenza dell'uno, psicologo, e dell'altro, ministro, sarà la gravità inconscia della situazione personale. Per cui una maggiore competenza psicologica sarà utile quanto più intensa e profonda sarà

la dinamica dell'Io irrisolta. Mentre, a nostro giudizio, la dinamica psicologica di cui si occupa lo psicologo è la stessa sia per il moralista, sia per il padre spirituale. Tutti hanno a che fare con un Io irrisolto o costituito e questo lo deve alla sua dinamica psichica.

La terapia proposta da Rulla prevede i dialoghi vocazionali come mezzo di cura. A questi sono preceduti i test sia percettivi che proiettivi e i dialoghi familiari. La tecnica del colloquio serve a portare a conoscenza del soggetto, ignaro, le parti inconse e i dinamismi inconsci. Il processo è graduale, dai test, ai colloqui vocazionali all'analisi. La variazione dipende dal grado di profondità del problema e dalla percezione effettiva del soggetto. L'impostazione di Rulla, comunque, riconosce alla parola un ruolo funzionale, in quanto permette di portare in luce le dinamiche nascoste all'Io.

Quindi Rulla pur proponendo il dialogo come luogo formativo, tuttavia affida all'analista il compito di risistemare una struttura psicologica in cui l'Io non ha un ruolo. Solo grazie ad una risistemazione, l'Io sarà libero di scegliere; questo ambito è affidato al moralista e al padre spirituale. Così pur unificando le competenze in un unico soggetto, il prete psicologo, tuttavia tiene distinti i ruoli: struttura dinamica psicologica e Io libero.

### **2.4. Conclusione: isolamento di Rulla**

La Scuola di Rulla non ha interagito con il mondo accademico delle scienze psicologiche. Il motivo può essere trovato nel suo metodo di lavoro in cui i presupposti teorici architettonici sono assunti dalla teologia e con questi vengono vagliate le diverse psicologie e quindi assunte o scartate. Inoltre, in alcuni casi, addirittura uno stesso autore viene assunto per un aspetto della sua teoria e scartato per altri punti, considerati non canonici; per esempio lo stesso Freud: viene criticato per il suo pansessualismo e viene assunto per l'inconscio. Questo atteggiamento porta Rulla ad essere eclettico nell'utilizzo delle diverse scuole psicologiche e così costruire un sistema di vocabolario e di concetti che si isolano dal contesto accademico.

L'isolamento della scuola di Rulla si verifica anche nei luoghi accademici della teologia, là dove si vuole portare a termine un rinnovamento della teologia antropologica che si stacchi dall'impostazione scolastica. Questo tra l'altro era l'intento di Rulla, anche se lui si è limitato a conservare l'impianto classico, ragione ed emozione, evidenziando e approfondendo il secondo aspetto.

## CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 26 GIUGNO 2010 - Estratto verbale

1. *Convegno nazionale SIPR di Verona (20-21 nov. 2010)* Si visiona il planning del convegno. Si decide di rimandare la stesura del programma definitivo a seguito del ricevimento di tutti gli abstract. Si ritiene opportuno impostare una prima comunicazione dell'evento che contenga una breve introduzione al tema del narcisismo e una presentazione dei tre relatori principali con i rispettivi abstract. Il presidente De Nardi curerà la stesura di questo documento entro il 4 luglio. Il Direttivo decide inoltre di prorogare le scadenze previste, in vista di una maggior facilitazione della partecipazione. Vengono quindi ridefinite le scadenze come segue: 15 agosto: ultimo giorno presentazione abstract; 30 agosto: comunicazione circa la accettazione degli abstract; 15 ottobre: ultimo giorno per la preiscrizione a tariffa scontata.

Il Direttivo concorda nell'importanza dell'attività di comunicazione dell'evento. Aletti e Di Marzio hanno già divulgato l'informazione all'interno dei propri indirizzari. Tra gli enti da contattare per la promozione vengono indicati: Facoltà Teologica del Triveneto; scuole di Psicoterapia, rivista "Religione e Scuola", ufficio scolastico regionale del Veneto, uffici catechistici diocesani, ordine degli psicologi del Veneto, Università di Verona. Si ritiene inoltre opportuno predisporre quanto prima l'uscita del notiziario con le informazioni sul convegno.

2. *Convegno internazionale IAPR 2011 (Bari, 21-25 agosto 2011)*. Aletti, membro del Board IAPR e responsabile dell'organizzazione, ricorda che la gestione economica è affidata totalmente alla SIPR. Tutti gli eventuali guadagni saranno ripartiti equamente tra SIPR e IAPR. In caso però di perdita, se ne dovrà fare carico totalmente la SIPR. Si ipotizza di invitare 3 o 4 key speakers ai quali offrire vitto e alloggio. I potenziali iscritti potrebbero essere almeno 80-100. Aletti propone di richiedere ad un'agenzia di viaggio alcuni preventivi con le offerte di soggiorno, magari prolungate ad una intera settimana, Si ipotizza di organizzare per la giornata di mercoledì la gita sociale turistico-culturale.

3. *Situazione economica SIPR*. Il Tesoriere, Carlo Lavermicocca presenta la situazione e l'elenco soci aggiornato, in collaborazione con la Segretaria. L'elenco, allegato a questo verbale, sarà pubblicato al più presto sul portale della società. Il Tesoriere viene incaricato di tenere anche una contabilità separata per quanto riguarda il congresso IAPR.

4. *Forma giuridica SIPR*. La segretaria, Claudia Alberico, riferisce sulla possibilità di cambiare la

forma giuridica della SIPR. L'APS (Associazione di promozione sociale) è la forma che meglio si addice all'attuale struttura della società. Il principale vantaggio dell'APS è quello di poter anzitutto ricevere donazioni e partecipare a bandi pubblici in vista del finanziamento di attività di ricerca e formazione. Il direttivo decide di valutare attentamente questa possibilità nel prossimo futuro.

5. *Nuove associazioni* La segretaria sottopone al direttivo le domande di adesione di Leonardo Carlucci, Mariella Beduschi e Marco Bortolomasi. In base al curriculum, per voto unanime del Direttivo, vengono accettate e registrate le domande di adesione di Carlucci e Beduschi in qualità di soci ordinari, e Bortolomasi come socio aggregato.

6. *Varie ed eventuali*. Il direttivo si confronta sull'iniziativa del premio Milanese e decide di mantenerlo vivo per le sue molteplici valenze, all'interno e all'esterno della società. Il prossimo bando coprirà l'arco temporale 1 luglio 2009 – 15 agosto 2012.

Il presidente, Fabio De Nardi, facendo riferimento al cap. 2, art. 5, comma b) dello Statuto sociale, propone di insignire del titolo di Socio onorario il prof. Mario Aletti, per il contributo scientifico all'avanzamento della psicologia della religione in ambito italiano ed internazionale e per il costante impegno organizzativo, come fondatore e Presidente per 15 anni della nostra Società. Il Direttivo all'unanimità approva. Aletti ringrazia ed avanza l'ipotesi di poter offrire, in occasione del convegno di Verona, una nuova raccolta di suoi saggi.

La Segretaria  
Claudia Alberico

Il Presidente  
Fabio De Nardi

## CONFERENZE

☞ L'ICSA – International Cultic Studies Association, organizza il Convegno *Cultic Group and Society: prevention, information and assistance*, che si terrà a Roma il 18 e 19 settembre 2010. Info: [www.ilcarmelo.info](http://www.ilcarmelo.info)

☞ VII Seminário "Psicologia e Senso Religioso", *Enfrentamento (coping) religioso e saúde*, che si terrà a São Paulo (Brasile) il 22 e 23 ottobre 2010, presso la Salão Nobre Carolina Martuscelli Bori, Instituto de Psicologia da USP, Av. Prof. Mello Moraes, 1.721, Cidade Universitária. Info: [psirel@edu.usp.br](mailto:psirel@edu.usp.br)

☞ *International Congress on Psychology, Religion and Culture* che si terrà a Tehran (Iran) il 14-16 May 2011. Info: <http://psyedu.ut.ac.ir/psyrelcul2011-en.htm>



## ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ M. ALETTI (2010). *La mistica tra scienza e fede*. Conferenza ai “Venerdì culturali 2010” organizzati dall’Istituto di Scienze Sociali Nicolò Rezzara. Vicenza, 22 gennaio 2010.

☞ (2010). *Colpa, perdono e redenzione nel ridefinirsi della personalità*. Conferenza nel ciclo “Figure bibliche nella cultura contemporanea” organizzato dall’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, Milano, 25 febbraio 2010.

☞ (2010). *Religione e psicologia: un incontro fruttuoso*. Conferenza all’assemblea dell’“Associazione culturale Giuseppe Lazzati”. Eremo di San Salvatore, Erba, 22 maggio

☞ RAFFAELLA DI MARZIO e CRISTINA CAPARESI coorganizzano il Convegno Internazionale “Nuovi culti e sette nella società: prevenire informare ed assistere” in collaborazione con l’International Cultic Studies Association (ICSA), Info-Cult/Info-Secte di Montreal, e l’Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici (ONAP) a Roma nei giorni: sabato 18 settembre 2010 e domenica 19 settembre 2010. Al Convegno parteciperà come relatrice anche la socia SILVANA RADOANI

☞ RAFFAELLA DI MARZIO e CRISTINA CAPARESI parteciperanno ad una sessione del Congresso Internazionale organizzato dal CESNUR, l’AIS e la Sezione di Sociologia della religione e dalla Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Torino: “*Changing Gods. Between Religion and Everyday Life*”. Torino, 9-11 September 2010.

## PUBBLICAZIONI DEI SOCI

☞ M. ALETTI (2010). Prefazione. *Psicologia, lavaggio del cervello e sete: i difese dell’ascolto*. In DI MARZIO, R. (2010). *Nuove religioni e sette. La psicologia di fronte alle nuove forme di culto*. Roma: MA.GI. Edizioni.

☞ BELZEN J.A. (2009). Progress in Psychology of Religion? On the Discussion of Religion as Projection. In H. Gasiul & E. Wroclawska-Warchala (Eds.). *Personality and Religion* (pp. 17-44). Warszawa: Wydawnictwo Un. Kardynala Stefana Wyszynskiego.

☞ CASTELLAZZI, V. L. (2010). Dire Dio. Un approccio psicoanalitico. *Orientamenti Pedagogici*, 57, 235-252.

☞ DI MARZIO, R. (2010). *Nuove religioni e sette. La psicologia di fronte alle nuove forme di culto*. Roma: MA.GI. Edizioni.

☞ GIACOBBI, S. DE CAPUA, P. MANENTI, F. (2009). *Dialogo sulla morte fra uno psicoanalista, un filosofo e un sacerdote*. Crema: Caffè Filosofico.

☞ IOVINE S., MARINONI P., ROSSI G. (2009). Religiosity and Fundamentalism in Their Relation to Some Features of Personality. A Research on a Northern-Italian Sample. In H. Gasiul & E. Wroclawska-Warchala (Eds.). *Personality and Religion* (pp. 183-195). Warszawa: Wydawnictwo Un. Kardynala Stefana Wyszynskiego.

## NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale, all’unanimità, ha accolto le seguenti domande di associazione.

Soci ordinari: *Leonardo Carlucci, Mariella Beduschi*; Soci Aggregati: *Marco Bortolomasi*.

A loro il nostro benvenuto, con l’augurio di una proficua collaborazione.

## QUOTA ASSOCIATIVA 2010

Ricordiamo a tutti la puntualità nei versamenti della **quota associativa**. L’importo per l’anno solare 2010 rimane di euro 55,00. Il versamento, sempre intestato a “Società Italiana di Psicologia della Religione” c/o Ospedale “Villa Santa Giuliana” Via Santa Giuliana 3 – 37128 Verona può essere effettuato tramite: bollettino postale c.c.p. n. 20426219 (indicando la causale) oppure bonifico bancario, con le seguenti coordinate: IT76 A076 0110 8000 0002 0426 219 indicando la causale “quota associativa – anno 2010” .

La Segreteria è a disposizione per richieste di chiarimento sulla posizione associativa di ciascun socio.

**Per informazioni:** Claudia Alberico (Segretario) tel. 3396713305;

mail: [segreteria@psicologiadellareligione.it](mailto:segreteria@psicologiadellareligione.it)

8° PREMIO

# “GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN

## PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della Religione - associazione culturale senza fini di lucro - bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una laurea specialistica (o magistrale o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale), **dal 1 luglio 2009 al 15 agosto 2011 presso una Università italiana**, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione (redatte usando il modulo disponibile all'indirizzo <http://www.psicologiadellareligione.it/premiomilanesi/>), con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri compresi gli spazi), una copia cartacea e un CD contenente riassunto e tesi in formato Word o PDF, dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, **entro e non oltre il 15 agosto 2011**.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da una apposita commissione, entro il termine massimo del 31 dicembre 2011. Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Milano, 26 giugno 2010

*Il Presidente  
Fabio De Nardi*

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, c/o dott. Claudia Alberico, tel. 3396713305, e-mail: [segreteria@psicologiadellareligione.it](mailto:segreteria@psicologiadellareligione.it)

**Giancarlo Milanese** (1933 - 1993), psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi”.

*(The International Journal for the Psychology of Religion).*

## SEDE CONVEGNO SIPR 2010

### Ospedale Classificato “Villa Santa Giuliana” via S. Giuliana 3, loc. Torricelle, Verona

Tel 045 912999, fax 045 913256

Email: [ospedale@ospedalesantagiuliana.it](mailto:ospedale@ospedalesantagiuliana.it)

Web: <http://www.ospedalesantagiuliana.it>

#### Come raggiungerci:

**In auto:** Autostrada A4 uscita VR Est, proseguire in tangenziale Est fino all'ultima uscita, direzione Verona

**In treno:** stazione FFSS Verona Porta Nuova, autobus ATV 21, 22, 23, 24 (direzione Negrar, Parona, Avesa, Quinzano) fino ad Ospedale Maggiore Borgo Trento, poi coincidenza autobus 71 (direzione Valdonega-Torricelle) fino alla fermata Ospedale “Villa S.Giuliana” (per gli orari vedere <http://www.atv.verona.it>)

**Taxi:** servizio radiotaxi 045 532666

#### Dove soggiornare:

◇ *Cooperativa Albergatori Veronesi.* Centro prenotazioni per Alberghi Associati (<http://www.veronapass.com/>)

◇ *Associazione Albergatori di Verona e Provincia* (<http://www.associazionalbergatori.confcommercioverona.it>)

#### Per ulteriori informazioni:

##### Sul convegno:

[segreteria@psicologiadellareligione.it](mailto:segreteria@psicologiadellareligione.it)

##### Sulla sede e la logistica:

*Carlo Alberto Bellani:* [qualita@ospedalesantagiuliana.it](mailto:qualita@ospedalesantagiuliana.it)

*Amedeo Bezzetto:* [centrodiurnoadolescenti@ospedalesantagiuliana.it](mailto:centrodiurnoadolescenti@ospedalesantagiuliana.it)



**Pagina Internet:** <http://www.psicologiadellareligione.it/sipr2010/>

# Società Italiana di Psicologia della Religione

in collaborazione con

Istituto Sorelle della Misericordia - Verona

Call for papers

**12 Congresso Internazionale**

## ***L'IO, L'ALTRO, DIO: Religiosità e Narcisismo***

Verona, 20 – 21 NOVEMBRE 2010

### **Comitato scientifico e organizzativo:**

Fabio De Nardi (presidente), Mario Aletti, Rosalinda Cassibba, Raffaella Di Marzio, Carlo Lavermicocca, Claudia Alberico, Daniela Fagnani, Germano Rossi, Amedeo Bezzetto, C. Alberto Bellani

### **Relatori invitati:**

*Arnaldo Petterlini* (Prof. Filosofia Teoretica, Università di Verona), *Giorgio Sassanelli* (SPI, IPA, Roma), *Luigi Boccanegra* (SPI, IPA, Venezia)

Nel corso del Convegno verrà attribuito il titolo di Socio Onorario al Prof. Mario Aletti e verranno premiati i vincitori del 7° Premio Giancarlo Milanese

Il dodicesimo congresso della Società Italiana di Psicologia della Religione intende mettere a tema e proporre al dibattito internazionale le possibili relazioni tra religiosità e narcisismo. Il concetto di narcisismo è diversamente inteso e valutato nelle elaborazioni psicologiche, non meno che nella cultura corrente. Ad un estremo si considera il narcisismo come un serio disturbo della personalità caratterizzato, da un patologico ripiegamento su di sé che rende problematica la relazione con l'altro (e con l'Altro). All'opposto, il Narcisismo può essere considerato come una dimensione fondamentale dello sviluppo psichico, necessaria allo strutturarsi coeso del sé e al processo di crescita della relazionalità del soggetto, e dunque della sua religiosità. Il convegno intende dare voce alle diverse interpretazioni e modelli di ricerca, valutandone il contributo in ordine alla comprensione psicologica della religiosità.

Il convegno sarà strutturato in sessioni plenarie (con relazioni su invito), sessioni tematiche (su invito) e sessioni parallele (con comunicazioni previamente sottoposte al vaglio del comitato scientifico).

### **Possibili tematiche di approfondimento e di intervento:**

1. L'io, l'altro, Dio. L'illusione creativa nella relazione tra processi interni e mondo esterno
2. Rapporti tra ortogenesi del soggetto e divenire religioso
3. Il narcisismo nella elaborazione psicoanalitica, freudiana e post-freudiana
4. Narcisismo e leadership nei movimenti religiosi (nuovi e "vecchi")
5. Senso narcisistico di colpa ed esperienza cristiana del peccato
6. Il "peccato originale": una ferita narcisistica al desiderio di onnipotenza?
7. Attaccamento e riconoscimento dell'Altro
8. Istituzioni religiose e fondamentalismo
9. Religione, salute mentale e psicoterapia
10. Fondamentalismo e violenza religiosa

### **Contributi scientifici e scadenze:**

Gli studiosi sono invitati a presentare una comunicazione scientifica sul tema del convegno o sulle aree tematiche di approfondimento (in alternativa su altri temi di *psicologia della religione* che costituiscono il loro attuale oggetto di studio).

I contributi devono essere sottoposti al comitato scientifico in due versioni: un *riassunto breve* (massimo 600 caratteri/10 righe di testo) che, in caso di accettazione, sarà pubblicato nel volume dei Pre-Atti, e un *riassunto lungo* (massimo 4000 caratteri/2 pagine). Entrambi i riassunti devono recare il titolo della comunicazione, i nomi degli autori con relative affiliazioni e l'indirizzo postale (e/o di posta elettronica) ma non devono contenere note o bibliografia e devono pervenire entro il **15 agosto 2010**:

- ◇ preferibilmente tramite la pagina web all'indirizzo: <http://www.psicologiadellareligione.it/sipr2010/abstract.htm>
- ◇ per posta elettronica a: [germano.rossi@unimib.it](mailto:germano.rossi@unimib.it) (come allegato in formato Word o RTF)

### **Quote d'iscrizione:**

|                          | entro<br>15/10 | dopo<br>15/10 |
|--------------------------|----------------|---------------|
| Soci SIPR (*)            | € 70           | € 100         |
| Non soci (*)             | € 120          | € 150         |
| Studenti (*)             | € 70           | € 100         |
| Studenti (solo pre-atti) | € 20           | € 20          |

(\*) inclusi gli atti

### **Per ulteriori informazioni:**

*Sul convegno:*

[segreteria@psicologiadellareligione.it](mailto:segreteria@psicologiadellareligione.it)

*Sulla sede e la logistica:*

Carlo Alberto Bellani:

[qualita@ospedalesantagiuliana.it](mailto:qualita@ospedalesantagiuliana.it)

Amedeo Bezzetto: [centrodiurnoadolescenti@ospedalesantagiuliana.it](mailto:centrodiurnoadolescenti@ospedalesantagiuliana.it)

L'accettazione dei contributi sarà comunicata entro il **31 agosto 2010**. I testi finali, redatti secondo le norme che saranno indicate dal Comitato scientifico, verranno presi in considerazione per la pubblicazione nel volume degli atti, se giunti entro il **15 dicembre 2010**. Solo i testi di buon livello scientifico e coerenti con il tema principale del convegno, saranno pubblicati; gli altri, saranno resi disponibili (in formato PDF) sul sito web della Società.